

No al progetto Catalfo

Sangalli: «Il costo del lavoro non va aumentato»

Pag. 10

Il presidente della **Confcommercio** contro il progetto della Catalfo di riduzione dell'orario a parità di stipendi

Sangalli: impensabile aumentare il costo del lavoro



Si pensi piuttosto a tagliare il cuneo fiscale e contributivo. Le imprese hanno bisogno di liquidità, le risposte arrivate finora sono insufficienti



In un incontro con Conte ho evidenziato che troppe aziende rimangono ancora chiuse. Abbiamo l'esigenza di un calendario anticipato

Oswaldo Baldacci

danni alle imprese «sono troppo ingenti, per permettere loro di sopravvivere non bastano ipotetiche linee di credito, serve un'iniezione di liquidità vera». Lo denuncia il presidente di Con-

fcommercio **Carlo Sangalli**.

Qual è il bilancio delle misure economiche a favore delle aziende prese finora dal Governo?

«C'è una gravissima crisi di liquidità delle



imprese e, francamente, le risposte che sono arrivate sono insufficienti. Deve essere liquidità vera, nuova, "in più" non semplicemente la sostituzione di linee di credito che già abbiamo. Occorre, dunque, fare di più: semplificazioni radicali, innalzamento del livello massimo dei prestiti garantiti al 100 per cento, valorizzazione dei consorzi fidi, rimborso dei prestiti ben oltre i 6 anni attualmente previsti. L'obiettivo deve essere quello di fare arrivare liquidità alle imprese oggi e non domani. Ma il fardello dei prestiti non deve generare il macigno del debito. Anche per questo vanno messi in campo indennizzi e contributi a fondo perduto. Misure che operino a titolo di ristoro dei danni e delle cadute di fatturato e ricavi subite dalle imprese per l'impatto economico e sociale dell'emergenza sanitaria».

Quali sono stati i principali problemi e mancanze?

«Ci sono intere filiere – a partire da quella del turismo fino a quelle dell'edilizia, dell'abbigliamento e dell'automotive – che in questi due mesi di blocco totale hanno azzerato i propri fatturati. Una situazione drammatica anche per tantissime attività del commercio, dei servizi, dei trasporti e delle professioni che hanno dovuto fermarsi. Il settore della ristorazione e dei pubblici esercizi, ad esempio, già registra oltre 30 miliardi di perdite con il rischio della chiusura definitiva di circa 60 mila imprese e la perdita di 300 mila posti di lavoro. E, con la stagione balneare alle porte, il turismo già registra la perdita, tra marzo e maggio, di oltre 30 milioni di turisti italiani e stranieri e rischia di veder bruciato il 60% del fatturato annuo. Occorre una risposta tempestiva e coerente con uno scenario che an-

nuncia, per il 2020, una caduta del PIL di almeno 8 punti percentuali».

Che cosa sta succedendo con i prestiti per la liquidità?

«Dalla pubblicazione del decreto Cura Italia ad oggi, sono pervenute al Fondo di garanzia PMI circa 90.000 richieste per la stragrande maggioranza relative a finanziamenti al di sotto dei 25.000 euro. È un dato però che, seppur in crescita, certo non risolve i reali fabbisogni di liquidità delle nostre imprese anche e soprattutto per le troppe complicazioni burocratiche. Serve più chiarezza, semplicità e rapidità, in particolar modo per le imprese meno strutturate che, più delle altre, potrebbero rimanere intrappolate nei percorsi tortuosi della burocrazia per accedere a finanziamenti di piccolo importo».

È vero che le risorse per il bonus per gli autonomi si sono esaurite e la cassa integrazione viene erogata con enormi ritardi?

«Non ci risulta un esaurimento dei fondi per il bonus. Quello che non funziona, purtroppo, è il ritardo nell'erogazione degli ammortizzatori sociali: per l'assegno ordinario sono state autorizzate meno del 5% delle domande inviate, mentre per la Cassa integrazione in deroga, ci sono alcune Regioni che non hanno inviato ancora alcuna domanda all'Inps e Regioni, tra cui la Sicilia, dove il numero delle domande pagate risulta del tutto assente».

Cosa deve esserci assolutamente nel nuovo decreto?

«Il nostro Ufficio Studi, ipotizzando un ritorno alla piena normalità ad ottobre, ha stimato una caduta dei consumi di 84 miliardi di euro per il 2020. Un vero e proprio crollo concentrato soprattutto nell'abbigliamento e nella filiera turistica, con cadute del 48,5% per gli alberghi e del 33,3% per bar e ristoranti. Servono, dunque, interventi tempestivi e due sono le cose fondamentali che chiediamo: riaprire il prima possibile e in sicurezza, e su questo aspetto tutte

le nostre imprese sono già pronte a mettere in campo presidi di contenimento e di contrasto, come ha dimostrato il comparto della distribuzione alimentare che è rimasto aperto in questi mesi; e poi bisogna rispondere alla gravissima crisi, oltre che con grandi iniezioni di liquidità, anche con moratorie fiscali più ampie e affrontando il problema dei canoni delle locazioni commerciali».

La ministra del Lavoro Catalfo ha ipotizzato una misura con la quale, temporaneamente, i contratti collettivi aziendali e territoriali potranno prevedere una riduzione dell'orario di lavoro senza riduzione dei salari, e una parte delle ore può essere trasformata in percorsi di formazione finanziati dal ministero. Che ne pensa?

«Sono temi dei quali occorre discutere compiutamente perché non è pensabile un aumento del costo del lavoro. Al contrario, sarà necessario affrontare con determinazione il tema della riduzione del costo del lavoro complessivo e dell'incidenza del cuneo fiscale e contributivo».

Per quanto riguarda la fase due, come valuta le decisioni sulle riaperture delle aziende, e cosa servirebbe loro?

Nell'incontro con il Presidente Conte ho evidenziato che tante, troppe imprese rimangono ancora chiuse – in particolare quelle del commercio al dettaglio, della ristorazione, del turismo, dell'abbigliamento – e abbiamo ribadito l'esigenza di un calendario anticipato per far riaprire il prima possibile le attività. Perché ogni giorno di chiusura in più mette a rischio la sopravvivenza stessa di tantissime imprese». (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio. [Carlo Sangalli](#)



Protesta. Parrucchiere ed estetiste in piazza per chiedere la riapertura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE